

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 28 maggio.

Il ministero riesci meglio che non si credesse nella nomina del presidente della Camera de' deputati.

La maggioranza ottenuta da Cassinis fu notevole. Diede luogo ad una scissura nel partito Rattazziano perchè alcuni pochi, seguendo Lafarina, votarono per Cassinis, ma oltre quaranta furono fermi a sostenere Tecchio, malgrado che avesse dichiarato di non voler accettare.

Questo vuol dire che Lafarina è personalmente una quindicina di voti a lui fedeli, e che se crede di trascinar seco tutto l'antico terzo partito s'inganna.

La *Monarchia Nazionale* di jeri glielo disse chiaro e tondo, tantochè poi jeri il Monticelli, che era il secondo vicepresidente del partito Rattazziano accettato dal ministero, non riesci nel ballottaggio perchè abbandonato da molti della maggioranza, fra cui Peruzzi e Spaventa, benchè sostenuto da Minghetti.

Perchè questa idea della conciliazione col partito Rattazziano è specialmente di Minghetti il quale la prosegue in ogni modo, e non è delle ultime cause del discredito in cui va giornalmente progredendo il Presidente del Consiglio.

Poerio fu mantenuto. Come v'ebbi a dire, doveva essere abbandonato dal ministero, ma dinanzi allo scandalo di veder uno dei capi del partito moderato, e uno dei più chiari nomi di esso, sostenuto dalla sinistra, si retrocesse. Fu invece abbandonato Cantelli.

A Conforti si sostituì Monticelli per un accordo preso con Lafarina. Ma jeri poi quando si lesse l'articolo di fondo della *Monarchia Nazionale*, molti ministeriali se ne irritarono e sostennero Restelli che riesci nominato nel ballottaggio.

Fu notevole che nella prima votazione Crispi ottenesse un'ottantina di voti — siccome non erano che 30 della sinistra, e non potevano essere i Rattazziani che votavano per Monticelli, ci furono adunque cinquanta ministeriali i quali, anzichè venire a transazione con Lafarina, accennarono piuttosto a sinistra.

Questi cinquanta si riportarono poi a Restelli nella seduta di jeri, ma sta che, come io ebbi a dirvi più volte, c'è una parte della maggioranza la quale guarda con benevolenza all'opposizione, e se la sinistra si mettesse risolutamente nelle vie costituzionali, non esito a credere che in un anno avrebbe anche nella Camera attuale un centinaio di voti.

Giova quindi sperare che la votazione di avant' jeri spinga sempre più i democratici in questo terreno e che l'attestato di stima dato a Crispi, che veramente lo merita e

pel disinteresse e per l'ingegno e per l'assiduità ai lavori parlamentari, sia sprone ad altri, fra quelli che s'avvicinano alle sue opinioni, ad accettare senza malumore, almeno apparente, le forme politiche stabilite dai plebisciti, colle loro conseguenze.

A taluno parrà che queste tattiche dei partiti abbiano alcun che dell'imbroglio, e vorrà vedervi, anzichè il naturale meccanismo del sistema parlamentare, il gioco delle ambizioni personali, e potrebbe forse carvarne a danno di questo sistema le illazioni di Persigny che lo attaccò sì vivamente nella sua circolare contro Thiers.

S'ingannerebbe a partito; certo le ambizioni personali ci sono, ma, convien dirlo ad onor nostro, sono assai più rare che non si creda; e v'anno in Parlamento uomini modesti che potrebbero, solo che volessero darsi un po' di moto, afferrare il potere, e noi fanno, e anzi invitativi lo rifiutano.

Ma non è dubbio che il sistema parlamentare, obbligando il potere a contare con tutte le opinioni che hanno una certa forza, appunto col mezzo di queste combinazioni, è la forma di governo più elevata che abbiano potuto immaginare gli uomini: e definitivamente la più ordinata; quella che può evitare le rivoluzioni mantenendo sempre il governo all'unisono del paese.

E ormai è la forma della civiltà. Vediamo il tentativo contrario di Napoleone III prossimo a fallire, e i quattro Stati più tranquilli d'Europa esser quelli in cui di buona fede si applica: l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera e il Portogallo; ai quali, se non avessimo la piaga del brigantaggio, che non è certo causato dal sistema parlamentare, si potrebbe aggiungere anche l'Italia.

Sapete che il Console austriaco di Vallona in Albania fu arrestato per esserglisi trovato un deposito d'armi destinato, pare, ai *basci-buzuhs* borbonici, che si dice dovessero esser capitanati da Bosco.

Il *Mémorial diplomatique*, giornale dell'alleanza Austro-francese diretto da Debrauz, intimo di Drouyn de Lhuys, negò l'arresto come impossibile pe' trattati, non ricordando che in Oriente hanno il diritto di estraterritorialità solo i consoli che sono inviati effettivamente dalla potenza rappresentata e hanno carattere in parte diplomatico, non già i sudditi dello Stato stesso quando sono accreditati da un'altra potenza come consoli per trattare solo non rilevanti affari commerciali.

Il detto arresto adunque è possibile in diritto e fu vero in fatto. Quei preparativi briganteschi del resto si collegano a molte altre imprese apprestate a Corfù, a Malta, a Tunisi, a Marsiglia e a Majorca dai comitati borbonici che sembrano stati invitati dal governo pontificio a non far più centro nello stato romano per non attirar sventure ulteriori sul temporale.

Per me credo sia il caso che *inclusio unius non est exclusio alterius*; è troppo l'o-

dio della corte di Roma verso l'Italia perchè rifiuti mai seriamente di prestarsi quanto può ad osteggiarla.

Saprete già a quest'ora che la soprintendenza di casa Reale di Napoli fu soppressa. Si nominerà, anzi fu nominato già il Visone, ex-faciente funzione di prefetto a Napoli, come amministratore per conto del ministero di Casa Reale. Narro, non giudico. F.

LA SITUAZIONE

Richiamiamo l'attenzione del lettore sulla seguente corrispondenza da Parigi dell'*Ostdeutsche Post*, che questo foglio intitola al solito *la Situazione* e pubblica in testa delle sue colonne, per l'importanza delle comunicazioni contenutevi e in riguardo al suo autore che supponiamo essere il cav. Debrauz, redattore del *Mémorial diplomatique*. Essa mostra l'inevitabilità della guerra.

Parigi, 21 maggio.

Io non sono di coloro che veggono sempre bujo. In fatti, nei quattro anni che mi fate l'onore di accogliere le mie lettere nel vostro giornale avvennero assai critici momenti in cui molti vedevano imminente la guerra; io, all'incontro, mi sono sempre studiato di provarvi mediante sintomi qua e là raccolti il pacifico indirizzo delle grandi potenze. Colla stessa schiettezza confesserò oggi come io vegga la politica europea entrata in una nuova importantissima fase, e come io abbia potuto convincermi che *andiam di corsa verso la guerra*.

Io debbo annunciarvi fatti di data recentissima, e se ho trovato necessario in questo mio esordio di parlarvi della mia sincerità e della fede che meritano i miei carteggi, gli è perchè le informazioni che ora ho a darvi stanno in diretta contraddizione colle dichiarazioni che ancor non ha guari ebbero a fare in Parlamento i ministri britannici. Contrariamente ai mansueti e pacifici discorsi di lord Palmerston e lord Russell, credo potervi assicurare, che i passi concertati fra i gabinetti inglese e francese, nella quistione polacca, sono di *provocare la Russia!*

In un colloquio di più ore, che ebbero jeri il sig. Drouyn de Lhuys e lord Cowley, venne stabilito fra i due governi il più perfetto accordo su tutta la linea delle quistioni attualmente pendenti.

Il gabinetto inglese, che finora rappresentava la parte di moderatore, ha fatto un'evoluzione in direzione opposta, e presenta oggi la parte che spinge innanzi. L'*accord complet* — mi servo apposta dell'espressione francese, perchè queste due parole presto verranno fuori a rappresentare la loro parte sulla scena pubblica — l'*accord complet* è talmente completo, che a Londra, dove finora non si volle mai udir parlare di congresso, anche su questo particolare si è inchinevoli alle proposte della Francia. J'en

conviens — disse lord Russell al barone Gros — *il y a dans ce projet (del congresso) autant de chances pour la paix que pour la guerre.* Finora il gabinetto inglese, lungi dal lasciarsi indurre a conceder tanto, aveva sempre propugnata la tesi che un congresso non condurrebbe che a una guerra.

Il primo passo che le due potenze faranno a Pietroburgo, riguarda l'armistizio in Polonia. Non è menomamente a dubitare che la Russia sentirà la sua dignità profondamente offesa e non consentirà; ma è appunto in previdenza del suo rifiuto che le si farà quella domanda. L'indegno giuoco che la Russia fece dell'ukase di amnistia; l'ardimento che ebbe il principe di Gorciakoff di citare quel manifesto ne'suoi dispacci, mentre non era che un artificio, una menzogna, sarà preso sì dal governo francese come da quello britannico per un'offesa, che troverà energica espressione nelle due risposte.

È di fatto che nell'*accord complet* delle due potenze fu già discussa l'eventualità di una guerra. La Gran Bretagna ha per iscopo di localizzare la guerra che comincerebbe con misure coercitive col mezzo di squadre. Su di ciò non si conoscono ulteriori particolari. Si parla di alcuni incidenti, ma essi confondono più che non illuminano. Così l'Inghilterra avrebbe promesso sulle prime una *neutralité bienveillante*. Bisognerebbe concludere che l'azione sarebbe lasciata anzitutto alla Francia. Ma io non voglio far positive deduzioni da frasi staccate. Siccome la nuova piega della politica inglese è cosa affatto recente, si comprenderà di leggieri che a Parigi la diplomazia non è ancora in chiaro sui veri motivi che la cagionarono, e sulla sua portata. La cosa è ancora un mistero. Mira forse lord Palmerston ad impegnare Napoleone in una guerra continentale, a fine di non averlo a temere nella quistione americana? Ha egli forse per iscopo di provocare un'aperta rottura fra Russia e Francia, e distruggere così per lungo tempo i progetti di alleanza che già da sei anni si meditavano fra quelle due potenze? Oggi non ho tempo di addentrarmi in sì delicate quistioni.

Il più importante sta nei fatti, e questi parlano adesso così altamente che avranno presto un'eco in tutto il resto d'Europa. Il barone Budberg si sostiene da valoroso. Egli dichiara apertamente che il suo governo non s'illude e sa che gli si vuol muover guerra, ma che egli non la teme. « Cinquant'anni fa, dice il signor Budberg, la Russia ha dimostrato che una guerra di invasione è più fatale allo straniero che al suo paese; le condizioni della Russia sono ancora le stesse ». Ma il diplomatico russo non sembra ricordarsi che nel frattempo seguì la guerra di Crimea. A Parigi si è di avviso che una flotta nel mar Baltico e nel golfo di Finlandia avrebbe quest'anno risultati ben diversi da quelli ottenuti nella guerra d'Oriente, allorché marina e artiglieria erano ancora assai lontane dall'aver le risorse che si hanno adesso. Colle scialuppe cannoniere, colle fregate corazzate, colle batterie galleggianti e coi cannoni *Armstrong*, di cui ora dispongono le potenze occidentali, si crede di poter conquistare, senza molte difficoltà, la fortezza di Cronstadt e Pietroburgo.

Non possiamo però disconoscere che quest'anno la stagione è troppo avanzata per una campagna nel Baltico, che però non sarebbe possibile prima del mese d'agosto. La diplomazia russa dovrebbe essere assai poco accorta, se non le riuscisse di sciupare, con opportuni indugii, la maggior parte dell'estate, prima che possa aver luogo il *casus belli*.

Tale è l'odierna situazione, più che mai grave e pericolosa. Vi accennai con brevi

parole quale sia l'atteggiamento di tre grandi potenze. Se non vi scrivo nulla dell'Austria, gli è perchè qui non c'è alcuno che ne sia abbastanza in chiaro. L'Austria medita e per l'incertezza delle sue risoluzioni pone nell'imbarazzo i suoi amici di Parigi. Fra questi amici, oltre il signor Drouyn de Lhuys (che ispira, almeno in parte, il *Mémorial diplomatique*, organo di recente creazione) io conto anche lord Cowley che di questi giorni, parlando dell'Austria in un circolo politico, proferì le seguenti parole:

« ... Anche il mio governo non è in chiaro sulla politica austriaca e fece nuove pratiche a Vienna per ottenere finalmente un accordo che sia in relazione coll'attuale stato di cose ». Ma voi a Vienna dovete saperne più di me...

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali del mattino)

Il Movimento così smentisce la notizia della *Presse* di Vienna sull'offerta di servizi fatta da Garibaldi alla Polonia e sul preteso rifiuto di questa:

« Noi siamo dolenti di venir fuori a turbare la gioia innocente della *Presse* viennese; ma la verità innanzi tutto. E la verità si è che rifiuto non poteva esservi, dacchè non v'ebbe offerta.

« Il generale Garibaldi, possiamo assicurarlo, non si offerse a nessuno, — ciò d'altra parte vietandogli lo stato della ferita. Può darsi dunque che alla *Presse* abbiano scritto da Varsavia; ma in tal caso è certo che le hanno scritto una favola. »

Dicesi — così la *Discussione* — che il luogotenente generale di Villamarina, primo aiutante di campo del principe ereditario, ed il cav. di Castellengo, ispettore delle R. scuderie, sieno nominati aiutanti di campo di S. M.

Il luogotenente generale cav. Federico Morozzo della Rocca sarebbe nominato primo aiutante di campo del principe Umberto.

Il generale Della Chiesa della Torre, comandante la divisione di Pavia, è nominato aiutante di campo onorario di S. M.

Un dispaccio da Perugia del 26 riferito dall'*Opinione* reca esser caduta una grandine così terribile che devastò gran parte dei territori di Torano, Torre e Montebuono. Essa uccise molti volatili ed anche delle pecore; parecchi pastori rimasero malconci.

Benchè sia stata di breve durata, i danni sono ragguardevoli; furono raccolti pezzi di grandine del peso di cinque a sei once romane.

Secondo l'*Express* di Londra i negoziati per un trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Italia sarebbero in buona via, e la conclusione dei preliminari avrebbe luogo fra breve.

Questo trattato deve comprendere tutti i punti adottati nella convenzione commerciale franco-italiana, più alcuni articoli che non figurano nel trattato francese.

Scrivono da Parigi, 25, alla *Perseveranza*:

Qui si è molto parlato d'una discussione personale vivissima che sarebbe seguita tra Odo Russell, incaricato d'affari dell'Inghilterra a Roma, ed il signor Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia.

Secondo v'ho scritto, assicurasi che gli invii d'uomini che si sono fatti al Messico non saranno gli ultimi. Si parla di spedirvi ancora 6 reggimenti, ma si ignora l'epo-

ca della loro partenza. Per fissarla si aspetta forse l'arrivo dei rapporti del gen. Forey.

Secondo l'*Europe* di Francoforte, la quistione della Grecia sarebbe presso ad essere risolta. Sarebbe ufficiale che il primo protocollo, constatante la vacanza del trono ellenico, è stato firmato a Londra il 22 di questo mese. Inoltre, il secondo protocollo, contenente l'adesione delle potenze protettrici all'elezione del principe Guglielmo per parte dell'assemblea nazionale greca ed all'annessione delle Isole Jonie, dev'essere firmato questa settimana.

A questo proposito, informazioni dirette da Copenaghen all'*Indépendance belge* recano che il principe Cristiano avrebbe positivamente accettato la corona pel suo secondo figlio, e la sola difficoltà che esisterebbe ancora si riferirebbe alla guarentigia, per parte dell'Inghilterra, d'un supplemento di lista civile al giovane sovrano. L'atto contenente questa guarentigia sarebbe, d'altronde, aspettato da un giorno all'altro a Copenaghen.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

Progetti di Legge

Ecco secondo i fogli torinesi i progetti di legge che il Ministero si propone di presentare ai due rami del Parlamento.

Quelli che saranno ripresentati alla Camera dei deputati, e che il telegrafo ci accennò confusamente, sono i seguenti:

1. La legge sull'amministrazione comunale e provinciale.
 2. Una legge sul contenzioso amministrativo.
 3. La legge sulla ricchezza mobile.
 4. Quella sull'imposta fondiaria.
 5. Quella sul dazio consumo.
 6. Il trattato di navigazione e commercio.
- Il progetto di legge pel credito fondiario non è ancora ben certo se sarà ripresentato.

Il ministro di grazia e giustizia presenterà al Senato le seguenti leggi:

1. Abolizione delle giudicature dei dazi indiretti.
2. Accrescimento della competenza dei giudici di mandamento e abolizione degli appelli correzionali.
3. Modificazioni alle leggi di procedura penale.
4. Legge concernente la composizione delle Corti di assise.
5. Legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

Il presidente del Consiglio ha presentato al Senato i seguenti progetti di legge:

Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati posseduti dallo Stato.

Convenzione col municipio di Torino per la costruzione d'edifici ad uso di dogane e magazzini generali.

Approvazione d'un contratto d'enfiteusi con Eugenio Fabre su d'un edificio situato a Napoli.

Approvazione d'un contratto con la Camera di commercio di Firenze per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa.

Approvazione del contratto d'affitto dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa.

Emissione d'una rendita occorrente pel riscatto dei feudi di Senes e Posada in Sardegna.

Definizione delle quistioni intorno alla Sila Regia e Badiale in Calabria.

Affrancamento del Tavoliere di Puglia.

Convalidazione del decreto 11 gennaio 1863

di proroga alla presentazione di titoli di rendita pel loro cambio.

Aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Pensioni degli impiegati civili.

Il ministro di agricoltura e commercio presenterà al Senato tre progetti di legge, l'uno sulla Banca nazionale, l'altro sulle Bonifiche, il terzo sulla proprietà letteraria.

La festa Nazionale

e il Clero

Dal ministro dell'interno venne indirizzata la seguente circolare telegrafica ai prefetti:

« Prefetti del regno »

« Il ministero è informato che qualche sindaco abbia frantese le istruzioni della circolare 10 maggio 1862 confermate con circolare 16 corrente, rivolgendo invito alle autorità ecclesiastiche per la festa nazionale. Il ministero ricorda che questa festa è tutta civile, non approva l'invito anche indiretto, perchè in caso di rifiuto può divenire occasione a pressioni e disordini. Raccomando alle autorità politiche di vegliare a che sia accettata la festa religiosa sol quando spontaneo la faccia il clero, e non sia esercitata veruna pressione, e sia impedito qualunque disordine o violenza, a pretesto della festa religiosa non contemplata dalla legge.

« Peruzzi »

A codesta circolare facciamo seguire la seguente deliberazione della Congregazione dei Riti, della quale ci informava il telegrafo col dispaccio di ieri l'altro:

« Roma, 28. »

« L'Osservatore Romano pubblica un decreto della Congregazione dei Riti col quale viene proibito al clero di prender parte alla funzione del *Te Deum* per l'unità italiana e per qualunque altra festa senza il permesso dei vescovi. »

Ora dalle due parti s'è parlato, e quel che è meglio, s'è parlato chiaro: a ciascuno la propria via.

Dal canto nostro, fedeli ai rigorosi principii della libertà, è lasciata al clero la facoltà e il gusto di aggiungere alle nostre feste e gioie l'appendice o la frangia delle sue benedizioni e de' suoi *Te Deum*, ovvero di starsene chiuso in sagrestia a cantare il *Deprofundis* per le vittime di Castelfidardo e i seguaci di Chiavone.

Roma ha scelto questa seconda parte, e nulla v'è a ridire: i preti sono i soli padroni delle loro benedizioni, de' loro breviani e dell'uso delle proprie gole.

Sta poi a Domeneddio lo scegliere tra i nostri inni e le gioie di un popolo che benedice a lui, osservando le leggi divine della libertà e del progresso, ed i *requiem* e le benedizioni date ai nostri nemici.

Il buon senso delle popolazioni saprà far loro apprezzare un sistema il quale, mentre è la più vera e schietta applicazione della libertà, toglie al clero il gusto ed il vantaggio di rappresentare la parte di martire, o procurarsi la vittoria di un dispettoso rifiuto.

(Gaz. di Tor.)

LE ELEZIONI IN FRANCIA

E il clero

La lotta elettorale in Francia si fa sempre più animata. Vi prende parte anche il clero: il *Monde* pubblica una risposta degli arcivescovi di Cambrai, Tours e Rennes, e dei vescovi di Metz, Nantes, Orléans e Chartres, alla domanda che si fece loro se si debba votare e per chi. Quei prelati risposero che si deve votare, e poi partigiani

della libertà religiosa all'interno e i difensori del potere temporale del papa.

« Senza voler esagerar nulla, dicono essi, e pur tenendo conto delle buone intenzioni, si può temerlo: la quistione (del potere temporale) è aggiornata, calmata, ma non già risolta. Ogni giorno ne accresce le difficoltà, e il tempo stesso che scorre non serve che ad affaticare e addormentare le più grandi devozioni. Chi sa che da un giorno all'altro questa grande causa non venga di nuovo chiamata dagli avvenimenti dinanzi al tribunale dell'opinione? Or bene, quando questo giorno verrà, astenendoci dal votare, avremmo lasciato scartare i nostri sperimentati avvocati e avremmo trascurato di sceglierne di nuovi. »

Questi prelati mettono per teoria che il governo deve essere rispettato, ma anche messo a controllo. Che dirà il governo francese di questa pretensione? Ben gli sta: merita peggio. Non è più il governo che deve vigilare il clero, ma il clero il governo: ecco dove mena il sofisma della *libera Chiesa in libero Stato*.

La Quistione Polacca

E IL MORNING POST

Il *Morning Post* ritorna a parlare degli atti di crudeltà rimproverati all'esercito russo in Polonia. I fatti essendo stati smentiti dalla lettera del signor Berg, console generale di Russia a Londra, il *Morning Post* ha creduto dover confermare, con una testimonianza più o meno ufficiale, le asserzioni del suo corrispondente.

Esso consacra dunque due colonne alla riproduzione di documenti emanati dal governo nazionale di Polonia. Essi sono datati da Vilna 26, 27, 28, 29, 30 aprile e 3 maggio. Il governo nazionale insiste sul carattere dell'insurrezione e sulla condotta dei soldati chiamati a combatterla. Esso cita le vittime ed entra in particolari circostanziati.

I fatti allegati ed appoggiati a valide prove sono tali da destare l'indignazione dei popoli inciviliti, ma, bisogna confessarlo, se tali orrori non trovano la loro scusa nella guerra, ne sono troppo spesso la conseguenza quasi inevitabile.

Il *Morning Post*, paragonando la sorte dei Polacchi a quella che toccò per sì lungo tempo ai cristiani sottomessi alla Turchia, non vede più, nella dominazione russa, che un « anacronismo europeo », e questa situazione gl'impone le più sinistre previsioni.

« Le probabilità d'un intervento diplomatico, esso dice, diminuiscono sempre più. Il movimento sorpassa e soverchia oggi ogni sindacato; la conflagrazione si sparge con tal violenza e rapidità che tutti gli sforzi dei diplomatici esteri debbono cessare di essere utili.

« Noi non possiamo che starcene colle braccia incrocicchiate ed aspettare la grande catastrofe; non possiamo che far vaghe congetture sull'effetto che essa potrà produrre sul resto dell'Europa.

« È impossibile che avvenimenti di questa importanza possano verificarsi senza echeggiare nei paesi circonvicini. Essi portarono già frutti amari in Prussia, e la crisi parlamentare che impone rapidamente al governo prussiano una politica disperata, minaccia di produrre una complicazione feconda di conseguenze della più seria natura per la pace europea ».

INSURREZIONE POLACCA

Le notizie che ci fornisce oggi la Cronaca dell'insurrezione polacca, confermano sempre più che questa si mette in grado di trionfare da sé.

La rivolta scoppì in tre dei governi si-

tuati all'oriente del Dnieper. I cosacchi del Don si sarebbero sollevati anch'essi e si fa ascendere a 20,000 il numero dei cavalieri che ben tosto sosterranno la causa nazionale nella Podolia e nella Volinia. Si annuncia inoltre che vari corpi di volontari organizzati nella Moldavia passarono la frontiera della Bessarabia e unironsi agli insorti. Sulla rivolta nelle contrade poste sulla riva sinistra del Dnieper, la *Presse* di Vienna reca i seguenti particolari:

« Ai tempi dell'imperatore Nicolò si trasportarono colà, colla forza, grandi masse di contadini, sia perchè sospettati di essere ostili al governo, sia perchè inclinavano verso la religione greco-unita.

« Il maggiore di questi trapiantamenti che costituivano una specie d'esilio, ebbe luogo nel 1855, dopo la repressione del movimento popolare avvenuto in Ucraina. Sappiamo che quella popolazione si è ora sollevata in massa e spedì delegati al comitato dell'insurrezione nell'Ucrania per domandar loro capi e istruzioni. Corre voce che siansi sollevati perfino i governi puramente russi di Charkow, di Pultava e di Czernickow.

Non si hanno ancora precisi particolari sull'insurrezione dell'Ucrania, giacchè le comunicazioni sono assai difficili. Sappiamo però di certo che il centro dell'insurrezione trovasi a Bialecer-Kiew, capo luogo dei dominj del conte Braniiki, situati al sud di Kiew e più estesi di quelli della famiglia Sanzuskò in Volinia. La città di Bialecer-Kiew fornì essa sola agli insorti 600 cavalli. Tutti gli impiegati, tutti i domestici di quelle tenute, perfino i Cosacchi che sono mantenuti nei palazzi come una specie di milizia d'onore, hanno raggiunto gli insorti.

Il *Nord* pubblica corrispondenze da Pietroburgo in cui si parla del grande entusiasmo nazionale che si desta dappertutto: assai comica è la pubblicazione dei varj indirizzi di fedeltà allo czar: appena quegli indirizzi son giunti al loro destino, le popolazioni si sollevano. Il signor Pogodine consigliere di Stato che presenta ora un progetto per sradicare l'elemento polacco in Lituania, Volinia, Podolia e Ucraina, si trova in ritardo, e non può più realizzare il suo disegno di trasportar in Siberia quelle popolazioni. Questo Pogodine è un vero Macchiavelli russo.

Crisi Prussiana

Un dispaccio da Berlino in data del 27 ci ha recato fino da ieri l'altro a sera il senso della risposta data dal re Guglielmo al messaggio della Camera del quale pubblicammo già il testo integrale.

I giornali francesi pubblicano sullo stesso oggetto un telegramma alquanto più esteso. Stante l'importanza della materia, pensiamo di riprodurlo.

Esso è del seguente tenore:

Berlino, 25 maggio

Camera dei Deputati. — Il presidente dà lettura di una risposta reale non controfirmata dai ministri, nella quale sono mantenute le idee emesse nell'ultimo messaggio.

Il re dichiara che la situazione del paese gli è nota e che la Camera ha col suo indirizzo distrutta la speranza di un'azione comune.

L'attitudine della Camera nelle questioni estere ha profondamente afflitta Sua Maestà.

La Prussia non è più delle altre potenze isolata.

Parecchi deputati minacciarono il governo di non accordargli i mezzi di fare la guerra; il re si opporrà vigorosamente ad ogni tentativo, che mirasse ad allargare la cerchia dei diritti costituzionali della Camera;

egli manterrà intatti i poteri della Corona, e non permetterà che il centro di gravità del potere venga spostato.

La lettera reale si chiude col dire. I ministri hanno la mia fiducia, e la loro azione il mio assenso.

Il conte d'Eulembourg, ministro degli interni, dopo la lettura di questa lettera, annunzia che la chiusura della sessione avrà luogo oggi alle due dopo il mezzo giorno nella sala bianca (castello del re).

Notizie Politiche

La *France* non può celare il suo dispetto per il discorso di Vittorio Emanuele che parlò dell'unità d'Italia. « Quel linguaggio, dice, significa nulla o è una intimazione di sgombrar Roma... L'Italia, in onta alla calma apparente che vi regna, non è meno la patria delle illusioni e dei miraggi. »

All'articolo riassuntoci dal telegrafo, il *Constitutionnel* ne fa succedere un altro contro la elezione di persone appartenenti all'opposizione; in esso si leggono le seguenti rimarchevoli parole:

« L'impero ha per sé l'aratro, gli istrumenti di lavoro, il campo, la casa, la famiglia; esso ha per sé il cuore del popolo. Non ha contro di sé che ambizioni personali, le une che si aggraffano a rovine, le altre che corrono dietro a chimere.

« Il 31 maggio ed il 1° giugno la Francia giovane e piena di avvenire sarà da una parte, ed i vecchi partiti saranno dall'altra. Aspettiamo fiduciosi il verdetto del buon senso popolare. Davanti all'urna dello scrutinio i partiti si agitano: il suffragio universale li guida. »

Vedremo se e quanto le troppo facili previsioni del *Constitutionnel* saranno per avverarsi.

Da lettere di Parigi molto bene informate apparrebbe che nelle sfere ufficiali si crede alla riuscita nelle elezioni di 20 a 25 uomini cospicui dell'opposizione.

A Marsiglia il Taxile Delord rinunziò alla sua candidatura in favore del sig. Marie che riunì tutti i suffragi dei democratici.

— Jules Favre ed i suoi amici scrissero agli elettori di Marsiglia per raccomandare loro l'elezione di Berryer.

— L'elezione di Thiers è caldamente patrocinata nel dipartimento delle Bouches-du-Rhône, da tutti i comitati liberali e democratici con proclami agli elettori.

— Nella Gironda il prefetto senatore Pietri riconosce che il signor Curé candidato dell'opposizione riuniva le simpatie della maggioranza, lo raccomandò per questo agli elettori.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il sig. Baroché è sempre infermo. Non ha ancora data la propria dimissione, ma la darà o altrimenti gli verrà data. Si assicura che il suo successore sarà Rohuer. I signori Magne e Forcade sono stati successivamente proposti all'imperatore come successori del sig. Rohuer, ma sono stati scartati. Si parla del sig. Michelé Chevalier, ma nulla è ancora stato deciso.

Il sig. di Persigny lascerà il ministero dopo le elezioni e sarà nominato vicepresidente del Consiglio privato con 200,000 franchi.

Il sig. Walewski conserverà per ora il proprio portafoglio, ma si crede che neppur egli potrà durarla a lungo nel posto che occupa presentemente.

Il *Nord* dice che la più grande incertezza

continua a regnare sullo stato attuale dei negoziati diplomatici tra la Francia, l'Inghilterra e Austria da una parte e la Russia dall'altra riguardo alla questione polacca.

L'*Ape del Nord* che si pubblica a Pietroburgo dice che la proposta dell'armistizio equivale alla rottura delle relazioni diplomatiche e alla guerra.

Secondo un carteggio alla *Gazz. Universale*, il governo russo avrebbe assegnato 50 milioni di rubli alle fortificazioni di Cronstadt, e ordinata la creazione d'una fonderia di cannoni in vicinanza di Pietroburgo.

CRONACA INTERNA

A proposito del manifesto pubblicato dai Comici di S. Carlino ci vengono indirizzate delle osservazioni, le quali riguardano principalmente le persone che, firmate sotto, furono quasi dal manifesto stesso erette a giurì dell'opinione pubblica del paese.

Fra questi cittadini firmatari si trovavano alcuni giornalisti, e il Direttore del *Pungolo*.

Si dice — e con ragione — che nessuno è il diritto di costituirsi Dittatore dell'opinione pubblica, e che è per lo meno incomprendibile, se non ingiustificabile, che dieci o dodici cittadini, per quanto onesti, si arroghino la missione nuova di giudicare e sentenziare *ex professo*, e pongano il loro nome colla pretesa d'un' autorità che nessuno loro riconosce.

Queste osservazioni — non v'è alcun dubbio — sono giustissime. Ma, parlando di noi, e crediamo che nello stesso caso nostro si sieno trovati tutti gli altri onorevoli firmatari, la cosa fu bene differente.

Si presentò un indirizzo da sottoscrivere il quale fosse destinato a far cessare una calamità di molte famiglie, rendendo alla compagnia di S. Carlino l'antica benevolenza del paese.

Naturalmente, ognuno dei sottoscrittori supposeva che le firme cercate a questo scopo filantropico dovessero essere almeno un migliajo, e a nessuno, crediamo, venne in mente di vedere al domani il proprio nome posto sotto ad un manifesto con soli altri sei od otto compagni. — Se un atto simile poteva avere qualche influenza e qualche autorità, era solo alla condizione di avere un migliajo di nomi. Così — è facile convenire senza mancare di riguardo ai sottoscrittori — non aveva alcun valore morale — era tutt'al più la manifestazione di alcune opinioni, per quanto onorevoli, sempre individuali.

Non vogliamo dire che i sottoscrittori sieno stati tratti come in sorpresa, ma dal canto nostro confessiamo che nel fine a cui si fecero servire *limitatamente* quelle firme, non solo vi fu sorpresa, ma equivoco — non si tratta di ritirare un voto, ma solo di definire una situazione.

Difatti chi avrebbe accettato di sottoscrivere a quel modo? Crediamo, assai pochi.

Riassumendoci, ripetiamo — la Compagnia di S. Carlino, se voleva avere un aiuto morale vero, doveva cercare e raccogliere un numero molto considerevole di firme — nel modo adottato essa non fece che rinnovare un malinteso, e sfruttò un mezzo onesto di riabilitazione, senza recare alla sua triste condizione alcun utile miglioramento.

Stamane a mezzogiorno nella sala del Museo minerologico all'Università ebbe luogo la distribuzione delle medaglie agli artisti premiati per i lavori che esposero nella pubblica mostra del 1859.

Si proseguono i lavori per l'armamento della squadra di evoluzione a cui abbiamo già accennato replicatamente.

La squadra, a quanto ci si assicura, prenderà il mare dopo il 20 giugno.

Jeri è arrivato nel nostro porto il legno da guerra ad elice *La Sesia*, di ritorno da un giro fatto lungo le nostre coste dell'Adriatico.

Questo legno aveva raccolto nelle varie nostre città di quel litorale una quantità di vecchie monete borboniche di rame, per circa un milione, le quali saranno depositate alla Zecca per esser quindi la materia impiegata ad uso della marina o dell'artiglieria.

Questo stesso legno è destinato a trasportare i membri dell'inchiesta parlamentare sulla Marina militare. Esso ebbe ordine di tenersi pronto pel 10 giugno.

Nella sua gita *La Sesia* incontrò a Messina la fregata *Garibaldi*, a bordo della quale si ignorava completamente la diceria dei due vapori carichi di briganti albanesi, che questa fregata era indicata di aver catturati.

Jeri tutte le sette sessioni del nostro tribunale circondariale tennero seduta. Le cause decise nell'assieme delle sessioni ammontarono a 61.

Ci scrivono da Ariano, 30 maggio:

Qui nessuna novità. Comparve il venticinque, come vi scrissi, la banda Schiavone-Caruso, la quale veniva da Monticchio. Ha toccato la parte orientale del circondario, fece qualcuna delle sue solite sevizie; ma raggiunta ed inseguita dalla truppa di Orsara, e visti d'altra parte i preparativi che c'erano per accoglierla convenientemente, si è gettata nell'aita Capitanata.

Facilissimo del resto che sia di nuovo fra noi, cacciata da dove si trova ora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera approva dopo breve discussione i disegni di legge per spese occorrenti al servizio del Genio militare, dotazione per materiali delle piazze forti, riparazioni ad alcuni fiumi nella provincia dell'Emilia, riscatto dal pedaggio del ponte della Magra.

Napoli 30 — Torino 30.

Parigi 30 — Consol. italiano Apertura 72 45 — Chiusura in contanti 72 65 — Fine corrente 72 50 — Prestito italiano 1863 73 50 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 30 — 4 1/2 0/10 id. 97 25 — Consol. ingl. 92 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 31 — Dal *Moniteur* — Dettagli sulle operazioni nell'interno di Puebla — Un grosso corpo di ricognizione diretto dal Colonnello Brincourt battè il giorno 14 aprile presso Atlesco 3000 Messicani — Le perdite dei francesi dal 23 marzo sino al 17 aprile ascendono a 70 morti, e 578 feriti, la maggior parte leggermente; 43 disparvero. — La situazione è soddisfacente.

J. COMIN Direttore